vita trentina

Settimanale

Data 15-12-2013
Pagina 13
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

"Chiara sia beata"

di Diego Andreatta

Mentre le agenzie di stampa diffondevano la notizia nei 180 Paesi dove vivono oltre due milioni di focolarini, l'annuncio da Castel Gandolfo è rimbalzato subito a Trento: nel settantesimo di fondazione, il Movimento dei Focolari chiede l'avvio della causa di canonizzazione della propria fondatrice Chiara Lubich, morta a Rocca di Papa il 14 marzo 2008.
La richiesta formale è stata presentata al vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli, perchè "da più parti – ha spiegato Maria Voce nel suo messaggio – in questo periodo persone comuni e autorevoli, cattolici e appartenenti ad altre chiese, religioni e culture, avevano espresso l'augurio che tale domanda nei confronti di Chiara Lubich fosse inoltrata. Un riconoscimento – si precisava – che potrà incoraggiare in molti un ulteriore e personale impegno spirituale e morale per il bene dell'umanità".
"Questo atto – ha aggiunto Maria Voce – invita tutti noi a una santità ancora più grande, a costruire questa santità giorno per giorno nella nostra vita per contribuire a far emergere quella santità collettiva, santità di popolo, a cui Chiara tendeva".
Un fragoroso applauso ha accolto l'annuncio, letto da Luisa de Cristofaro, nell'auditorium Santa Chiara, in apertura dell'incontro dedicato a illustrare "il patrimonio di spiritualità e di iniziativa lasciato da Chiara Lubich" per farlo arrivare "all'umanità che ha sete di esso".
Dopo il ringraziamento del presidente della Provincia Ugo Rossi, che ha invitato a vivere i valori di questa donna "donata dal Trentino al mondo", è stato l'arcivescovo Bressan a ricordare quanto la nostra città sia conosciuta in ogni continente per questa testimonianza di unità. Anche Chiara "sentendosi parte di un popolo di cerniera – dice Bressan - aspirava ancora più alla pace e il suo stesso cognome indicava il fatto che non solo i tedeschi e gli italiani, ma anche gli slavi potevano trovare qui comprensione e unità di intenti. Certamente ci voleva coraggio per sognare un mondo unito, mentre il paese era invaso da un esercito che si imponeva con la violenza e dal cielo cadevano bombe che distruggevano non solo case e uccidevano vite, ma provocavano anche scissioni tra la gente. Lo Spirito Santo suscitava però in mezzo ad una crisi così grave un nuovo germoglio di fraternità feconda".
L'arcivescovo ha voluto sottolineare il ruolo dell'allora arcivescovo Carlo de Ferrari, che si dichiarò "focolarino supra numerario" e appoggiò subito il nuovo movimento, quando nella Chiesa si parlava ancora poco di carismi; anche questo è un segno che lo Spirito Santo opera nella Chiesa".
Ancora un aneddoto significativo: "Quando verso il 1949/50 il movimento iniziò ad estendersi e giunsero domande di spiegazioni da altre diocesi, l'arcivescovo incaricò il parroco del duomo mons. Modesto Revolti di fare un'accurata analisi per otto mesi e visto il risultato positivo (come egli stesso mi raccontava), mons. de Ferrari difese sempre, anche di fronte a istanze superiori, il nuovo movimento. I contrasti incontrati portarono certo a verificarne l'impostazione e a migliorarla, poiché siamo sempre in cammino e l'assoluto lo raggiungiamo solo in Dio, quel Dio che ora Chiara contempla - noi tutti siamo sicuri – nella pienezza della vita".
Ma. come ha detto l'Arcivescovo, il miglior omaggio a Chiara Lubich ora non sarà tanto il commemorare, ma piuttosto l'assumere la missione che ci ha prospettato",come hanno testimoniato le voci alternatisi sul palco: i volontari che vivono il carisma al fianco dei profughi libici, nell'imprenditoria, nello studio all'università Sophia, nel Forum delle famiglie, ma anche alcuni protagonisti: l'ex presidente della Provincia Alberto Pacher ("Chiara ci ha insegnato a guardare il mondo con gli occhi dell'altro"), il presidente della cooperazione Schelfi ("quante analogie fra i nostri due movimenti"), il prof. Andrea Leonardi ("il mondo universitario sta studiando le sue intuizioni") e il sindaco della città Andreatta ("lavoriamo per una città delle relazioni fraterne") fino a tornare alle parole di Chiara e quel suo umile "voler concorrere" a risolvere un problema sociale.

003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Settimanale

Data 15-12-2013
Pagina 13
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Alcune fasi del pomeriggio all'Auditorium Santa Chiara

fotoservizio Gianni Zotta

Annunciata il 7 dicembre a Trento, nell'anniversario del sì della "maestra" Lubich, la richiesta al vescovo di Frascati di avviare la causa di canonizzazione

003529

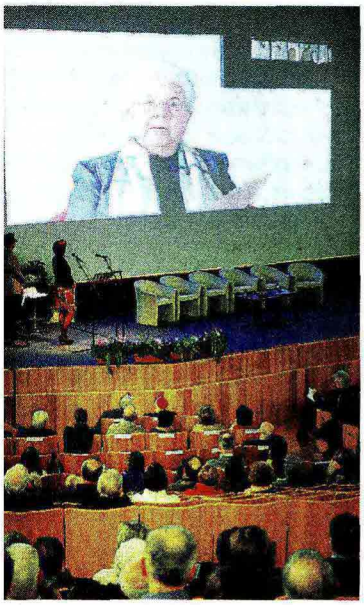
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

vita trentina

Settimanale

Data 15-12-2013
Pagina 13
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it



Il videomessaggio proposto sabato pomeriggio a Trento

IL MESSAGGIO AI TRENTINI DI MARIA VOCE

"Trento più ardente"

Ecco alcuni passaggi del video messaggio della presidente del Movimento Maria Voce.

Carissimi cittadini di Trento,
voglio dire la mia gratitudine a tutti voi e a questa città benedetta, che ha fatto al mondo il regalo di dare i natali a Chiara. Non c'è dubbio che, nei suoi disegni, Dio ha guardato Trento. E anche per questo la storia ne parlerà.
Il popolo del Movimento dei Focolari, dall'Asia ai Paesi dell'Africa e delle Americhe, dall'Europa all'Oceania e all'Australia, guarda a Trento con riconoscenza. Siamo collegati con voi, che avete il privilegio di condividere con Chiara Lubich le stesse radici e la storia di una terra che forma e conforma la sua gente. E con voi vogliamo rimetterci alla sua scuola. (...)
Spesso mi domando: "Cosa ci direbbe Chiara se potesse parlarci?". Oggi, nel ricordare questa data, intuisco una risposta: "Dopo 70 anni possiamo ricominciare!". Non vuol dire tornare al passato con una sorta di rimpianto; ma invece tornare alle origini per ridare nuovo splendore e nuova vita concreta a quell'Ideale di unità che Chiara ci ha lasciato come preziosa eredità. Ricominciare dunque! Ricominciare a credere all'Amore con la A grande e a dare la nostra personale risposta, anche quando vediamo molte cose intorno crollare.
Ricominciare ad amare a fatti, a costruire oasi, cellule di umanità nuova là dove svolgiamo la nostra quotidiana attività, nel piccolo ambito come in quello più grande.
Nostro compito specifico è quello di portare la presenza viva di Gesù in mezzo agli uomini, farlo vivere là dove due o più sono uniti nel suo nome, e cioè in quell'amore che ha il timbro della reciprocità: questa la perla preziosa scoperta da Chiara ancora nei primi giorni. Questo il nostro impegno oggi. Perché non ci interessa tanto che le persone incontrino il Movimento dei Focolari, bensì che, incontrandolo, s'imbattano in Dio. Solo allora ogni persona troverà il senso alla propria vita e, insieme, si rafforzerà la marcia verso il "che tutti siano uno" di Gesù. (...)
Carissimi trentini, ciò mi fa pensare: perché non osare vedere Trento come città-testimonianza e modello di quell'Ideale di unità che vide proprio lì i suoi albori? Questo fu l'augurio che Chiara vi scrisse nel suo ultimo messaggio alla città il 7 dicembre 2007. E non di meno vorrei augurare anch'io oggi a tutti voi. Facciamo salire il termometro dell'amore verso ogni persona che incontriamo e fra noi tutti, e Trento sarà sempre più quella "Trento ardente" che Chiara sicuramente desidera.

VENERDÌ 20 A TRENTO

Luce di Betlemme

Anche quest'anno gli scout cattolici dell'Agesci Trentino Alto Adige distribuiscono la "Luce di Betlemme": è la luce della pace, che arde perennemente nella chiesa della natività a Betlemme e che a Natale viene "diffusa" in tutto il mondo come simbolo di fraternità. A Trento la Luce verrà accolta **venerdì 21 dicembre** alle 20.30 nella chiesa del Santissimo, con una veglia di preghiera animata dagli scout ma aperta a tutti; la Luce verrà distribuita a quanti desiderano portarla nella propria parrocchia, nel proprio gruppo ecclesiale, nella propria casa: basta portare con sé una lampada.

003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich